

## Comunicato Stampa

Artista: **Felix Shumba**

Titolo: ***Birds, Orphans and Fools***

Inaugurazione: **24 settembre, h. 6 - 9**

Periodo: dal 24 settembre al 28 novembre 2026

Orari di apertura: dal martedì al venerdì ore 13 - 19.

Sabato ore 10 - 14

o su appuntamento

Info: tel +39 081411409 email: [info@galleriafonti.it](mailto:info@galleriafonti.it)

**Seguici su instagram e facebook**

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

[www.galleriafonti.it](http://www.galleriafonti.it)

[info@galleriafonti.it](mailto:info@galleriafonti.it)

**Galleria Fonti** è lieta di presentare ***Birds, Orphans and Fools***, la seconda mostra personale di **Felix Shumba** con la galleria.

La pratica di Felix Shumba si struttura attorno a un quadro concettuale definito ***Fold Fields Space (FFS)*** — un sito ontologico instabile governato da una grammatica dell'irrazionale, dell'assurdo e del grottesco. *FFS* è svincolato da una geografia fissa e opera attraverso arbitrarietà e contraddizione.

In continuità con ciascuna delle produzioni, delle opere e delle mostre di Shumba, e proseguendo il discorso avviato con la sua prima mostra in galleria, *a following year*, che delineava un tempo sospeso in cui la cronologia viene sostituita dalla fatalità di una ripetizione ubiqua, *Birds, Orphans and Fools* costituisce un frammento di *FFS*, un mondo alternativo che non può mai essere colto nella sua interezza.

*Birds, Orphans and Fools* prende il titolo da un film del 1969 di Juraj Jakubisko. Nel film, tre protagonisti vivono in un edificio abbandonato, concepito come un mondo a sé stante, governato dall'assurdo inteso come forma estrema di fuga dalla violenza e dal trauma che li circondano. In questo mondo, l'assurdo, l'osceno e l'irrazionale diventano una pratica quotidiana, oltre che un meccanismo per affrontare la realtà.

Il film diventa un dispositivo attraverso il quale Shumba costruisce una realtà sospesa che ripete il mondo esterno secondo un ordine differente.

La mostra presenta opere realizzate tra il 2025 e il 2026 con carboncino autoprodotta e di recupero su carta d'archivio. Shumba ottiene diverse tonalità e texture attraverso una varietà di processi che comprendono l'utilizzo di metallo disidratato mediante ossigeno e di forni di terra. Da questo processo Shumba trae delle analogie con la violenza gratuita e la morte per soffocamento. Il carboncino proviene da luoghi differenti. Questo diventa anche un modo per registrare diversi siti geografici. In studio, le finestre vengono intenzionalmente lasciate aperte durante la notte, esponendo la carta d'archivio alla rugiada del mattino. L'umidità, combinata con il carboncino, crea una pasta densa che permette al carboncino di essere assorbito dalla carta.

Man mano che la carta si asciuga, il disegno continua a evolversi naturalmente mentre l'artista prosegue il proprio lavoro su di esso.

La prima sala presenta un gruppo di ritratti immaginari di figure umane e animali, deformate e sfigurate fino a diventare maschere inquietanti, originate da schizzi spontanei. I disegni preparatori sono tracciati attraverso l'indice di *Fold Fields Space*, per creare scene perturbanti di azione violenta e di attesa, nelle quali figure provenienti dal mondo animale — inclusi gli uccelli, che ricorrono nel film — occupano le pareti restanti della sala.

Nella seconda sala, soggetti indeterminati provenienti da *FFS* ritornano ripetutamente alla *Flagellazione di Cristo*, che si sviluppa attraverso due configurazioni speculari e una temporalità reversibile, nella quale il prima e il dopo si disperdono in ogni direzione. Eppure, l'immagine opera anche come archetipo della relazione tra fede, potere e violenza, che convergono e si intrecciano sul corpo flagellato.

*Fold Fields Space* opera attraverso la ripetizione, la distorsione e la reiterazione come strumenti per sottrarre gli eventi alla loro collocazione storica, fittizia o artistica, al fine di riattivarli. Da questa prospettiva, la *Flagellazione* non appartiene più esclusivamente al passato o alla religione cristiana: ritorna come una struttura ricorrente, una scena che continua a ripresentarsi in forme differenti, senza uno scopo ultimo.

Shumba porta in superficie frammenti di violenza tratti da passati irrisolti, sottraendoli ai loro contesti apparentemente concreti per speculare su possibili futuri. Questi residui storici, sradicati dalla temporalità lineare, vengono riciclati e riattivati, generando narrazioni instabili nelle quali i confini tra memoria, finzione ed esperienza vissuta diventano permeabili.

La mostra si muove all'interno di uno spazio in cui religione e potere, fede e violenza, realtà e rappresentazione cessano di funzionare come categorie separate.

## Press Release

Artist: **Felix Shumba**  
Title: ***Birds, Orphans and Fools***  
Opening: **September 24 – from 6pm to 9pm**  
Dates: September 24– November 28, 2026  
Opening hours: Tuesday to Friday 1pm - 7pm  
Saturday 11am - 2pm  
or by appointment  
Info: tel +39 081411409 email: [info@galleriafonti.it](mailto:info@galleriafonti.it)  
**Follow us on instagram and facebook**

fonti

galleria fonti  
via chiaia n229  
napoli italia  
zip 80132  
tel/fax 0039 081 41 14 09  
[www.galleriafonti.it](http://www.galleriafonti.it)  
[info@galleriafonti.it](mailto:info@galleriafonti.it)

Galleria Fonti is pleased to present ***Birds, Orphans and Fools***, **Felix Shumba's** second solo exhibition with the gallery.

Felix Shumba's practice is structured around a conceptual framework defined as ***Fold Fields Space (FFS)*** — an unstable ontological site governed by a grammar of the irrational, the absurd, and the grotesque. *FFS* is untethered from a fixed geography, operating through arbitrariness and contradiction.

Alongside each of Shumba's productions, works, and exhibitions, and in continuity with his first gallery exhibition, *a following year*, which delineated a suspended time in which chronology is replaced by the fatality of ubiquitous repetition, *Birds, Orphans and Fools* constitutes a fragment of *FFS*, an alternative world that can never be grasped in its entirety.

*Birds, Orphans and Fools* takes its title from a 1969 film by Juraj Jakubisko. In the film, three protagonists live in an abandoned building, conceived as a world unto itself governed by absurdity as an extreme form of escape from violence and trauma surrounding them. In this world, the absurd, the obscene and the irrational become a daily practice, as well as a coping mechanism.

The film becomes a device through which Shumba constructs a suspended reality that repeats the external world according to a different order.

The exhibition presents works made between 2025 and 2026 in self-produced and found charcoal on archival paper. Shumba achieves different hues and textures through a variety of processes that include the use of oxygen dehydrated metal and earth ovens. From this process Shumba draws similarities to gratuitous violence and death by suffocation. The charcoal is sourced from different locations. This also becomes a way of registering different geographical sites. In the studio, windows are intentionally left open overnight, exposing the archival paper to the morning dew. Humidity combined with charcoal creates a thick paste, allowing the charcoal to be absorbed into the paper. As the paper dries, the drawing keeps on evolving naturally while the artist keeps on working on it.

The first room features a group of imaginary portraits of human and animal figures, distorted and disfigured into ominous masks, originating from spontaneous sketches. The preparatory drawings are traced through the index of *Fold Fields Space*, to create uncanny scenes of violent action and anticipation, in which figures from the animal world — including birds, recurring throughout the film occupy the walls of the room.

In the second room, indeterminate subjects from *FFS* repeatedly revisit the *Flagellation of Christ*, that unfolds through two mirrored configurations with a reversible temporality, in which before and after disperse in every direction. Yet the image also operates as an archetype of the relationship between faith, power, and violence, converging and becoming entangled on the scourged body.

*Fold Fields Space* operates through repetition, distortion, and rehearsal as means of removing events from their historical, fictional, or artistic positioning in order to reactivate them. From this perspective, the *Flagellation* no longer belongs solely to the past or to Christian religion: it returns as a recurring structure, a scene that keeps on coming back in different forms, with no ultimate purpose.

Shumba brings to the surface fragments of violence drawn from unresolved pasts, removing them from their seemingly concrete contexts in order to speculate on possible futures. These historical residues, uprooted from linear temporality, are recycled and reactivated, generating unstable narratives in which the boundaries between memory, fiction, and lived experience become permeable.

The exhibition moves within a space where religion and power, faith and violence, reality and representation cease to function as separate categories.